

SEgni & SOGNI

ANTONIO FAETI

Dalla parte del «Fuggitivo»

Quando eravamo bambini, io e mia sorella Fioretta, più giovane di me di due anni e indivisibile compagno (non compagna) di scorbante immaginazione, librerie, fuffantesche, territoriali, avevamo molti nostri percorsi nella nostra città di Bologna. Uno, fra essi, era quello nobilito, propriamente aristocratico, che ci conduceva, in pochi minuti, dalle stradine proletarie odorose di ragù e chiosse...

OTTONE ROSAI

Gli Editori Riuniti pubblicano due suoi testi sulla guerra Un pittore alla conquista dello strumento della scrittura

Quel teppista incolto e creativo

GIOVANNI FALASCHI

Gli Editori Riuniti pubblicano «Il libro di un teppista» di Ottone Rosai (pagg. 152, lire 22.000 a cura di Giuseppe Nicoletti), che riunisce due scritti sulla guerra dello scrittore toscano pubblicati dal 1919 al 1932, il secondo dei quali in rivista.

«Amico Rosai, pittore e beccero, ricantava qualche cosa che faceva pensare... ad un lirismo bordeliere ed ergastolano». Così Sollici nel 1914 su «Lacerba», salutando una poesia di Rosai che è nota, appunto, come «Canzone teppistica». Più tardi lo stesso Sollici scriverà la prefazione ad un volume di prose dello stesso Rosai, «Via Toscanella», una prefazione che è tutto sommato un ritratto dell'amico pittore (ma i rapporti fra i due si guasteranno di lì a poco, come diremo): «Rosaì è volentieri un teppista come lui, è il tempo più propizio all'attacco e allo sfruttamento della Poesia. Teppista, Rosaì s'è battezzato da sé dopo la guerra... ma è un teppista ideale. Creatore di valori spirituali egli stesso, rispetta i valori dello Spirito».



Ottone Rosai nel suo studio di Firenze

scosse le membra, una ponzata alzatura fra mille stracchiamenti e sbadigli, e dovemmo abbandonar la tradotta» (p. 14). Oppure: «Le prime luci irrompono coi loro sibilli di travoso alla pioggia di un temporale non lasciavano indifferenti neanche i più coraggiosi (p. 16). Senza contare che sotto alcune date (a un certo punto questo testo assume forma diaristica), Rosaì annota in verno, per esempio «Mi sono scordato d'essere "in guerra", oppure "Co' i riflettori il nemico ti sbrucia i posti persi; e infine: "Tre cannonae" (p. 21), dove chiaramente al verno è demandato il compito della brutale espressività, una funzione, quindi, sostanzialmente ideologica. Siamo nel 1919, a guerra appena finita, Rosaì ha letto Koblèk, e forse ha fatto in tempo a leggere anche La ritirata del Friuli di Sollici, ma la differenza fra il suo testo e quello dell'amico è abissale (Sollici nella Ritirata dimostra di avere la penna di un grande corrispondente di guerra, anche se era invece un ufficiale combattente, tanto più evidente se si considera la retorica dei corrispondenti di professione, come l'odiato Fraccaroli).

VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI

DISCHI - Nina Simone grande ritorno in jazz

Diego Perugini. Un ritorno inatteso, dopo circa vent'anni di assenza dalle sale d'incisione, è quello di Nina Simone, veterana della scena jazz. Una cantante dal timbro vocale personalissimo, profondo e quasi maschile, capace di interpretare con uno stile inconfondibile tutta la gamma delle emozioni umane: una carriera che comincia alla fine degli anni Cinquanta e abbraccia un repertorio variegato, in grado di affrontare gospel e afro come blues e pop beatlesiano pur restando fedele al primo amore jazz. È impegnandosi in prima persona contro i soprusi e le ingiustizie subite dal popolo nero. Il suo pezzo più famoso rimane My Baby Just Cares for Me, una ballata pianistica sensuale e orecchiabile, rilanciata pochi anni fa da uno spot pubblicitario: piacere e curiosità suscitano l'ascolto di A Single Woman (Elektra), una raccolta di brani romantici e melodici, intrisi di piacevole humour. Jazz morbido e d'atmosfera, dominato da piano e «spazzole», con qualche coloritura d'archi: spaziando dalle sospensioni evocative di Il ny a pas d'amour heureux di Brassens alla raffinata cover di The More I See You e al sapore di swing della conclusiva Marry Me. Confermando una classe davvero superba. Dopo un nome storico, tre debuttanti. Patti Scialfa, ovvero la signora Springsteen, esordisce in proprio dopo diversi rinvii dovuti chissà a quali dubbi, non ultimo quello di doversi confrontare col repertorio dell'illustre marito. Rumble Doll (Columbia) esibisce una voce a metà

FUMETTI - Dal Sudamerica omaggio a Billie Holiday

Giancarolo Ascari. Il bianco e il nero sono i colori che più si addicono a José Muñoz e Carlos Sampayo, autori di fumetti argentini trapiantati da anni in Europa e nelle loro storie prediligono un gioco di luci ed ombre in cui sviscerano tutte le gamme dei grigi. Questo amore per i contrasti forti trova ora un esito assai felice in un libro, «Billy Holiday» (Rizzoli, Milano libri, lire 14.000) che proietta in bianco e di neri tratta, del colore della pelle dei musicisti di jazz e del loro rapporto conflittuale con l'America bianca. Alla vita della più struggente voce femminile del jazz è dedicato dunque questo albo che raccoglie una serie di episodi finora apparsi soltanto a puntate su «Corto Maltese». Muñoz e Sampayo hanno affinato in decenni di lavoro comune un loro stile, fatto di



un Alack Sinner che troviamo qui nelle vesti di un testimone che si trova a incrociare sommessamente con gli anni del declino di Billie Holiday. Dentro la storia passano poi l'atmosfera dei jazz club, la vita difficile di una donna sola in un ambiente maschile e machista, la sua amicizia strana e

SPOT - Orso fatale

Antonella Fiori. Chi ha spiato? O meglio, chi ha copiato? Capita spesso di trovare copertine di libri o sigle tv che ci ricordano quell'altra copertina, quell'altra musicchetta. Difficile che il plagio, la copiatura sia dimostrabile, anche per l'immoralità assoluta del campo in cui si muove: la pubblicità. Chi ha copiato? Chi ha spiato? Impossibile stabilirlo, e poi, in fondo che importa... Stavolta però, la differenza è solo di pochi centimetri, quelli che separano la bocca spalancata di un orso bruno e un bel pesce guizzante che gli sta per finire in pancia. Il tutto su uno sfondo di un torrente impetuoso. Una bellissima foto che serve alla Swatch - contrazione di Swiss Watch, marca svizzera di orologi di plastica diventata famosa e ricca proprio con una sapiente campagna di immagine - per pubblicizzare il suo nuovo automatico versione «Fall Winter 1993». L'altra foto, quella in cui la scena è ripresa in campo lungo e il pesce ha forse qualche possibilità di cavarsela in più, fa propaganda alla cassetta più fasciolata della De Agostini «Alla scoperta del pianeta vivente». L'unica differenza (oltre al fatto che le immagini si trovano in due pagine diverse dello stesso numero di Panorama, quello del 3 ottobre, pagina 35 Swatch, 252 De Agostini) è proprio questa: uno scatto da un millesimo di secondo. L'orso, poi, è lo stesso: stesso campo, stessa acqua, stessi sassi. E se in questo volume vederci un senso diciamo pure: tra due foto così estreme, la scelta della Swatch è stata per quella non tanto più spettacolare quanto più nitida e più... cruenta. E poi il tempo... Ci dice quella foto: questione di un attimo e non ci siamo più.

VIDEO - Videocamera giocattolo per il genio

Enrico Livraghi. Le vie del video sono per caso infinite? Sembra che di sì, almeno di fronte alla dimostrazione pratica di cosa sia possibile fare con una videocamera giocattolo. Per una volta accantoniamo il mercato dell'home video e parliamo quindi di un incredibile film girato con supporto elettronico (si fa per dire) e mostrato di recente a Rimini: «Cinema '93», validissimo quanto apparato festival romagnolo.

VIDEO - Videocamera giocattolo per il genio

Enrico Livraghi. Le vie del video sono per caso infinite? Sembra che di sì, almeno di fronte alla dimostrazione pratica di cosa sia possibile fare con una videocamera giocattolo. Per una volta accantoniamo il mercato dell'home video e parliamo quindi di un incredibile film girato con supporto elettronico (si fa per dire) e mostrato di recente a Rimini: «Cinema '93», validissimo quanto apparato festival romagnolo.

VIDEO - Videocamera giocattolo per il genio

Enrico Livraghi. Le vie del video sono per caso infinite? Sembra che di sì, almeno di fronte alla dimostrazione pratica di cosa sia possibile fare con una videocamera giocattolo. Per una volta accantoniamo il mercato dell'home video e parliamo quindi di un incredibile film girato con supporto elettronico (si fa per dire) e mostrato di recente a Rimini: «Cinema '93», validissimo quanto apparato festival romagnolo.

VIDEO - Videocamera giocattolo per il genio

Enrico Livraghi. Le vie del video sono per caso infinite? Sembra che di sì, almeno di fronte alla dimostrazione pratica di cosa sia possibile fare con una videocamera giocattolo. Per una volta accantoniamo il mercato dell'home video e parliamo quindi di un incredibile film girato con supporto elettronico (si fa per dire) e mostrato di recente a Rimini: «Cinema '93», validissimo quanto apparato festival romagnolo.

VIDEO - Videocamera giocattolo per il genio

Enrico Livraghi. Le vie del video sono per caso infinite? Sembra che di sì, almeno di fronte alla dimostrazione pratica di cosa sia possibile fare con una videocamera giocattolo. Per una volta accantoniamo il mercato dell'home video e parliamo quindi di un incredibile film girato con supporto elettronico (si fa per dire) e mostrato di recente a Rimini: «Cinema '93», validissimo quanto apparato festival romagnolo.